

I DELITTI
DI UDINE

Le due ragazze uccise da Berloso (nella foto a destra)

IL PERSONAGGIO

Il giardiniere atletico che amava la bella vita

UDINE. Un serial killer diabolico. Secondo il racconto degli investigatori (coordinati dal comandante dei carabinieri Fabio Pasquariello e dal capo della squadra mobile Ezio Gaetano) Ramon Berloso decide di agire in modo lucido. Dall'aprile del 2009 è senza lavoro. Fa il giardiniere, ma non lo chiamano più. Non ha soldi, gli piacciono gli abiti eleganti. A Ruda ruba un'auto, una Peugeot, dentro la quale trova un telefono cellulare. Con quella scheda contatta la prima escort, Ilenia Vecchiato. Dopo averla uccisa le prende tutto: 10 mila euro in contanti, il tele-

fono e la macchina, una Grande Punto nera. Adesso ha in mano una scheda telefonica «pulita», quella della Vecchiato, con la quale chiama Diana Alexiu. La seconda vittima.

Gli inquirenti cominciano a indagare all'indomani della denuncia della scomparsa di Diana Alexiu: il fratello, in Romania, non si dà pace.

L'inchiesta prende quota grazie ai controlli sulle utenze telefoniche. Quando gli inquirenti rinvergono in un parcheggio di Cervignano il Suv della Alexiu, capiscono che il teatro del crimine è il Friuli: con la Bmw X5 della

ragazza, l'omicida si sposta tre volte: in una occasione fa un viaggio lungo, a Desenzano, dove la giovane abitava. Vuole entrare a casa sua e rubare tutto quello che può. Ma desiste. Paga il pedagogo e proprio sul biglietto autostadale la polizia scientifica trova la sua impronta: è probabilmente l'errore che lo condanna.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINE. Erano sotto venti centimetri di terra. Seppellite sotto il ponte sul Torre tra Aiello e Villesse dal loro assassino il 10 marzo e il 20 maggio, Ilenia e Alexiu, due escort che da Mestre e dal lago di Garda hanno trovato la morte nel greto di un torrente. Carabinieri e polizia le hanno trovate ieri. Nude, i corpi in avanzato stato di decomposizione, entrambe con colpi di balestra sul corpo, uccise da Ramon Berloso, che da ieri è stato assicurato alla giustizia. La caccia all'uomo nelle campagne della Bassa - iniziata lunedì con una settantina di uomini, quattro elicotteri e cani addestrati - è finita l'altra notte alle due a quasi 150 km di distanza nella stazione di Padova. Qui Berloso, 35 anni, originario di Gorizia, ma residente ad Aiello da un anno,

In trappola il killer della balestra

Uccide due escort e le seppellisce vicino a un torrente: «Volevo i loro soldi»

bell'aspetto e fisico sportivo, è stato fermato. Era arrivato dai Friuli in treno, dopo essere fuggito alla trappola tesa gli la notte precedente, mentre stava per incontrare una terza escort, un'udinese di 28 anni che già aveva pianificato di uccidere.

Braccato e senza soldi, telefono e documenti, aveva preso un treno fino a Treviso. Niente biglietto e una meta, don Franco, conosciuto nel carcere minorile. Poi «Il lupo» ha continuato la disperata fuga, verso Padova, da do-

Fermato alla stazione di Padova dopo una gigantesca caccia all'uomo Aveva intenzione di volare in Brasile

ve voleva raggiungere Milano: sognava di spiccare il volo verso il Brasile, paese d'origine della ex moglie. Con una scheda telefonica ha chiamato un'amica dall'altra parte dell'oceano, ma il telefono della donna era sotto controllo. Gli investigatori,

coordinati dalle procure di Brescia e Udine, aspettavano quella chiamata. Il prete ha fatto il resto.

Nella custodia di Udine, davanti al pm Marco Panzeri, l'uomo, freddo, ha parlato per quattro ore. Ha detto di aver ucciso Ilenia Vecchiato,

il 10 marzo, lo stesso giorno della sua scomparsa, a bastonate e con un colpo di balestra in pancia per finirla; Diana Alexiu il 20 maggio, a colpi di balestra, dopo una colluttazione. La prima eliminata nel giardino di una casa abbandonata a Villesse, la seconda su quell'argine. «Avevo bisogno di soldi, sapevo che quelle ragazze ne avevano tanti, anche in contanti» ha detto. Nessun movente sessuale. Per l'uomo sono scattate le accuse di duplice omicidio, rapina, oc-

cultamento di cadavere, porto abusivo d'armi, vilipendio di cadavere, come detto ieri dal procuratore Antonio Biancardi. Accompagnato sul fiume, Berloso ha indicato il luogo scelto per seppellire le due donne. Quindi ha condotto gli inquirenti nelle campagne di Crauglio dove si era liberato di una delle ballestre. Nel bagagliaio dell'auto abbandonata il killer teneva un'altra arma. Pronta ancora a fare fuoco.

Antonio Simeoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

L'ANALISI

Urbanistica, come cambiare le regole?

SEGUE DALLA PRIMA

La qualità dell'abitare è legata infatti anche alla qualità del contesto urbano in cui l'abitazione si inserisce. La buona dotazione di servizi, di aree verdi e spazi pubblici, una funzionale accessibilità e collegamento con il resto dell'insediamento urbano garantiscono la vivibilità della zona ed il benessere degli abitanti. Gli aspetti urbanistici che influenzano la qualità di vita in un quartiere residenziale vengono percepiti in un secondo momento, dopo che si è conclusa l'edificazione. Il fallimento o le carenze dei quartieri Casanova e Firmian testimoniano dei limiti della pianificazione urbanistica e dei suoi progetti, o erano i presupposti alla base della concezione di questi quartieri che non erano corretti?

Il disagio dovuto alla tardiva realizzazione di servizi e dotazioni, è sperimentato quotidianamente dagli abitanti che si spostano da casa per andare al lavoro, per portare i bambini a scuola, per fare gli acquisti. Ma è tutto qui? Due aree residenziali che prevedono edifici introvabili, spazi pubblici limitati, aree verdi di pertinenza esclusivamente privata o disposte su un fronte già verde e che potevano invece essere condivise dagli altri quartieri, riquadrare via Resia ed essere utilizzate come barriera dal traffico per le case che si ergono sulla strada, sono solo alcune valutazioni sulla qualità della pianificazione. Casanova e Firmian sono solo due esempi conosciuti e quindi più facilmente comprensibili, ma che sono esemplari di quello che avviene spesso



nelle zone di espansione residenziale su tutto il territorio provinciale, nei paesi come in città. Le nuove zone residenziali si espandono senza riuscire a creare un tessuto urbano connesso. La normativa prevede una ripartizione complessa tra edilizia agevolata e quella libera, impone il convenzionamento e stabilisce il carattere non di lusso della maggior parte dell'edificazione, generando anomalie e disfunzione del mercato immobiliare. E' previsto che al massimo il 15% della cubatura dell'edilizia abitativa agevolata sia destinato ad uso terziario.

Il piano urbanistico comunale, quindi il comune con l'approvazione della provincia, che può prevedere un uso misto per le zone di espansione residenziali. Questo avviene raramente. L'Istituto per l'Edilizia Sociale ha il compito di realizzare solo

alloggi in affitto, le cooperative nascono per soddisfare il fabbisogno abitativo e pertanto le zone di espansione residenziale assumono destinazioni monofunzionali. Mancano o sono carenti i servizi di vicinato, botteghe, esercizi ricettivi e servizi pubblici. Nascono quartieri dormitorio che creano periferia anche nella piccola dimensione di paese. A parte casi particolari, la scarsa attenzione alla relazione tra gli spazi aperti di pertinenza privata, gli spazi semipubblici di collegamento e quelli pubblici impedisce che si generi un tessuto urbano con le qualità paragonabili a quello del nucleo urbano originario. Sono problematiche che producono disagio sociale. I progettisti contribuiscono a rendere evidente lo scollamento tra il centro urbano originario e le sue successive espansioni. Progettano

aree dissimili l'una dall'altra, prive di legame e coerenza sia tipologica che formale e orientamenti divergenti delle volumetrie. Il paese si espande privo di continuità, a macchia di leopardo e il confine tra una zona e l'altra è palpabile.

Gli abitanti sperimentano sulla loro pelle il fallimento e i limiti dei contenuti dati al Piano di Attuazione. A cosa? Sì, non vi siete accorti che abitate in una zona che è stata pensata, pianificata e progettata a tavolino per soddisfare i vostri bisogni?

Almeno queste erano le nobili intenzioni. Chi attende anni per vedere realizzato il proprio sogno, un appartamento in proprietà, realizzato in cooperativa edilizia, non ha tempo di preoccuparsi se il quartiere funzionerà.

I committenti, l'Ipes e cooperative edilizie, che dovrebbero poter dare le indicazioni su come si aspettano possa essere realizzato lo spazio urbano dove andranno a costruire, si accontentano di avere trovato un terreno edificabile. Gli imprenditori immobiliari l'hanno avuto a caro prezzo, e se raggiungono i 3/4 della proprietà dell'area lasciano redigere il piano di attuazione. Hanno quindi un diritto di scelta sulla tipologia dell'edificato e sulla migliore ripartizione del lotto. La legge prevede sempre una percentuale di edilizia agevolata, l'Ipes è un attore sempre coinvolto nelle zone di espansione residenziale, eppure spesso non ha avuto voce in capitolo nella pianificazione della zona. Accade in città come nei paesi. Le cooperative, sono anche presen-

ti, ma non hanno la certezza di entrare nella graduatoria di assegnazione. Quando questo avviene il progetto del quartiere è già redatto, e non hanno potuto parteciparvi. Le possibilità di coinvolgimento a priori di cooperative edilizie, l'ipes, e imprenditori immobiliari nella pianificazione di una nuova zona residenziale, l'efficacia dello strumento urbanistico che consente di porre le basi per la qualità di vita in questi quartieri, e come sia praticamente impossibile per l'utente finale o chi lo rappresenta partecipare alla definizione dei criteri di qualità per la zona in cui andrà ad abitare, è tema di discussione.

Ne parleranno in un incontro congiunto Christian Tomasini, Assessore all'edilizia abitativa della Provincia di Bolzano, Maria Chiara Pasquali, Assessore all'urbanistica del Comune di Bolzano, Bruno Gotter direttore ripartizione tecnica dell'Ipes, Andrea Grata, direttore di Confcooperative, Alberto Stenico, Presidente di Legacoop-bud, e Leonhard Resch, referente per Arche in KVW, Thomas Ausserhofer amministratore delegato di Unionbau e Presidente del collegio costruttori, Alexander Wolf responsabile di projektmanagement per Zima-Austria. La Fondazione dell'Ordine degli architetti vi invita ad una riflessione sull'edilizia abitativa. Appuntamento questa sera alle 20 a Merano, sala Cassa di Risparmio negli spazi espositivi di Merano arte, via Portici 163.

***Presidente della Fondazione dell'Ordine degli Architetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppo povera, il tribunale le toglie il figlio

TRENTO. Il fatto di essere in difficoltà economiche non ha consentito ad una giovane madre di abbracciare il figlio appena nato: subito dopo il parto le è stato sottratto dal Tribunale per i minori in esecuzione di una procedura di adottabilità. Il caso è stato reso noto ieri dallo psicoterapeuta Giuseppe Raspadori. «La giovane, senza problemi di tossicodipendenza e con un reddito mensile di 500 euro - spiega Raspadori - aveva scelto di partorire chiedendo un affido condiviso per il bimbo che momentaneamente non sarebbe stato in grado di mantenere».

Case fantasma su Internet

ROMA. Offrivano case in splendide località di villeggiatura via Internet, a prezzi stracciati, ma dietro l'affare si nascondeva al truffa. Con l'operazione «Match point» i carabinieri di Roma hanno sgominato ieri una banda di hacker specializzata in raggiungi online e nel furto dei codici di carte di credito: 19 gli arresti in tutta Italia, che si aggiungono ai 23 dello scorso maggio. I «pirati» rintracciati a Roma, Pisa, Cosenza e Siracusa - incassavano l'antipasto facendosi versare 300 euro su carte prepagate intestate ad altre persone, ignare di tutto, poi sparivano.